

Madri killer: perché?



Nelle ultime settimane i casi di madri che **uccidono i propri bambini** sembrano essere aumentati. I giornali riportano quasi quotidianamente una storia di disperazione e infanticidio. La donna di Torino che si è gettata nel fiume con il figlio di 8 anni per un matrimonio finito, la madre di Gela che ha ucciso annegandoli i suoi due bambini disabili, la 33enne di Benevento che ha dato fuoco alla propria auto con all'interno la figlia di otto mesi, la donna romena che ha buttato dalla finestra la bambina appena partorita sono solo gli episodi più recenti. Gli esperti spiegano che non si tratta necessariamente della (fin troppo) citata **depressione post parto**, lo dimostra anche il fatto che non sempre le vittime sono neonati.

“La depressione post parto – precisa a *Panorama.it* **Adelia Lucattini**, psichiatra e psicoanalista – è solo una delle forme di psicosi possibili e ha un'origine biologica ben precisa. Ci sono però altre forme di depressione, che in persone predisposte possono portare a un gesto estremo come l'infanticidio. Le donne in particolare si trovano molte volte in situazioni di fragilità e prive di un sostegno sociale adeguato”. Una difficoltà che a un certo punto diventa disperazione senza vie d'uscita: “Il *break down*, cioè il crollo mentale, può essere causato da una perdita, dall'abbandono da parte del marito, dal senso di colpa per un figlio disabile. Oppure da una 'fatica di vivere' che porta la donna al suicidio ma che nella maggior parte dei casi la spinge a coinvolgere anche il suo bambino”.

A Milano, al presidio Macedonio Melloni dell'ospedale Fatebenefratelli, è nato un centro che si occupa del disagio psichico delle donne dopo la gravidanza e in altre fasi particolari della vita. Lo scopo è proprio quello di curare la depressione e di prevenire i casi di madri assassine. Il **Centro psiche donna** ha anche elaborato la più completa ricerca sugli infanticidi in Italia: dal 2000 al 2007 ci sono stati **145** episodi, quasi la metà dei quali si è verificata al Nord. Il 48 per cento dei figlicidi (dal primo giorno di vita in poi) e il 18 per cento dei neonaticidi (nel primo giorno di vita) infatti sono avvenuti nel Settentrione. L'indagine delinea anche un **profilo** della mamma killer. Nel 38,7 per cento dei casi la madre soffre di una malattia psichiatrica, altre volte alla base del gesto ci sono conflittualità, maltrattamenti, condizioni di trascuratezza. Solo otto volte su dieci ci sono problemi economici. Secondo la ricerca infatti, l'infanticidio è per lo più compiuto da donne istruite e agiate.

Cristina Bassi

Martedì 4 Maggio 2010